Anno XVII. Domenica, 13 Novembre 1864 N. 314.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 18 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi la rettorica è stata sconfitta per bocca dell'on. generale Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri. Il suo discorso ottenne un completo successo ad onta che non obbedisse a nessuna delle regole che la rettorica ha imposta agli oratori.

Meglio che a lui, ne facciamo i nostri complimenti al Parlamento che seppe applaudirlo. L'avvenire del sistema costituzionale sta, secondo noi, nell'infrenare la facondia degli oratori.

Il discorso dell'on. Lamarmora ci ha dipinto la lotta che nell'animo suo ha vinta la convenzione del 15 settembre, contro la quale a tutta prima si era dichiarato contrario.

I suoi giudizi poi sulla politica dell'imperatore Napoleone hanno un pregio che nessuno vorrà contestare, perchè, alla fine dei conti, fra tanti che pretendono di conoscerne i più reconditi pensamenti, mentre forse non ne videro mai altro che il ritratto, esso almeno può dire di averlo avvicinato, di avergli parlato in diverse epoche e circostanze e di averlo sempre trovato consentaneo a quanto gli atti più memorabili della sua vita hanno con caratteri incancellabili scolpito nel libro della storia.

In quanto all'argomento della legge che ora si sta discutendo, noi vediamo da prima dalle parole del generale La-Marmora che esso riconosceva la necessità di trasportare la sede del governo da Torino. Fu poi, maturando nel suo animo le obbiezioni che si potevano fare contro della convenzione pattuita in seguito a questa determinazione, come anche i vantaggi che ne scaturivano, che potè persuadersi ad approvarla ed a raccomandarne l'approvazione agli altri.

Questo convincimento dell'uomo che non aveva a difendere, nella convenzione, l'opera propria: questo giudizio del soldato piemontese sopra l'opportunità del trasporto della capitale che tanto [illegible] è destinato, [illegible] noi crediamo, ad esercitare una grande influenza sull'opinione di coloro che formano il più gran numero e che, spassionatamente giudicando, cercano soltanto di far prevalere il giusto ed il vero.

E così pure dovrebbero cessare i sospetti di cui l'on. Musolino, dopo molti altri, venne facendosi espositore ardito sulle future ambizioni della Francia e sulle conquiste cui mira in Italia. Oh per Dio ci pare un po' strano che si debba avversare un trattato che stabilisce lo sgombro dei francesi dall'Italia, per la ragione che potranno ritornare da noi per un'altra parte! Ma a cagione di questo sospetto, si devono dunque tenere dove vi sono?

Se verranno col tempo, segno sarà che noi non saremo abbastanza forti per difenderci sul nostro suolo, e contro la impotenza delle nazioni non havvi convenzione o trattato che valga.

IL DISPACCIO DEL GENERALE LA-MARMORA

Diamo l'articolo del *Constitutionnel* segnalato dal telegrafo:

Il dispaccio del generale La-Marmora, di cui il telegrafo ci aveva recato un sunto, nel quale un pensiero importante era interamente svisato, ci giunge oggi *in extenso* nella *Gazzetta ufficiale* di Torino.

Noi mettiamo questo documento sotto gli occhi dei nostri lettori, i quali saranno lieti di vedervi, come noi, una nuova testimonianza dell'accordo che regna fra i due governi. Come noi, essi saranno lieti di udire il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri del governo italiano, a dichiarare che « il trattato del 15 settembre provvede interamente alle esigenze della situazione riguardo al papato, col dare assicurazioni positive alla Francia e al mondo cattolico. » Un simile linguaggio rende impossibile qualunque falsa interpretazione. E quando il generale La Marmora aggiunge che, rinunziando ai mezzi violenti, l'Italia a più forte ragione ha rinunziato ai mezzi sotterranei, « de' quali respinge perfino il pensiero » egli esprime un nobile sentimento che non era mai stato messo in dubbio dal governo francese; giacchè nei documenti ufficiali non si è mai fatto cenno di mezzi sotterranei, salvo che per invitare il governo italiano a rispondere ai commenti d'una stampa che, sebbene amica, non è meno ingiuriosa, e che dalle due parti delle Alpi si ostinava a svisare lo spirito della convenzione e ad ingannare l'opinione pubblica.

In seguito a questi commenti appassionati erano divenute necessarie spiegazioni nell'interesse delle due parti contraenti. Ma affinchè le spiegazioni potessero avere quel buon risultato che hanno ottenuto, era necessario che fossero intere. Esse sono state franche e senza alcuna riserva, ed hanno provocate le dichiarazioni tanto categoriche che si contengono nel dispaccio del cavaliere Nigra, in data del 30 ottobre, e che ritroviamo nel dispaccio del generale La-Marmora.

Siamo adunque profondamente convinti, e lo eravamo prima di tutte le spiegazioni, che il trattato del 15 settembre, come dice il presidente del Consiglio del regno d'Italia, sarà eseguito « scrupolosamente e nella sua integrità. » Ciò è quanto si desidera in un contratto. Far meno, gli è un mancare ai propri impegni, esigere di più, gli è un oltrepassare i propri diritti. I doveri di ciascuno sono chiaramente indicati, e non vi è più pretesto « a nuovi malintesi. »

Senza dubbio, accanto ai trattati che vincolano i governi fra di loro, vi sono state, in ogni tempo e in ogni luogo, delle aspirazioni nazionali che appartengono alla filosofia ed alla storia, ma non debbono intervenire negli accordi diplomatici. Non è meno vero che quando un governo si preoccupa di queste aspirazioni, le raduna in un solo gruppo e loro dà corpo, se così possiamo parlare, esse passano dallo stato puramente ideale allo stato positivo, ed allora conviene tenerne conto nelle relazioni diplomatiche. Ciò è accaduto per le aspirazioni nazionali, delle quali il cavaliere Nigra aveva parlato nel suo dispaccio del 15 settembre, e che ha nettamente definite nel suo dispaccio del 30 ottobre, dichiarando che quelle parole significano « la conciliazione fra il papato e l'Italia. »

Su questo punto d'importanza capitale erano facili le interpretazioni erronee: ora non sono più possibili. L'accordo esiste fra i due governi e, lo ripetiamo, tanto più conviene rallegrarsene, in quanto che questi ac[illegible] la Francia in grado di ritirare le sue truppe da Roma e di dimostrare così che è disposta a rispettare il principio di non intervento, quando può farlo senza mettere in pericolo interessi d'ordine superiore che il suo onore e le sue tradizioni le impongono di proteggere.

Non si tratta più che dell'esecuzione del trattato e il generale La-Marmora ha ragione di dire: « La via è nettamente indicata ai due governi. » Non abbiamo più da temere equivoci. Le intenzioni della Francia sono state manifestate con altrettanto di fermezza che di moderazione dal ministro dell'imperatore, nel suo dispaccio del 30 ottobre; e tutti faranno plauso alla nobile promessa dell'illustre generale che « l'Italia rivalizzerà di lealtà colla Francia. »

STAMPA AUSTRIACA

Si legge nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 9:

Noi crediamo che tutti gli sforzi, sebbene fatti con ottime intenzioni, del principe di Metternich per consolidare l'accordo fra l'Austria e la Francia, non avranno alcun risultato soddisfacente finchè la politica dell'Austria rispetto all'Italia non avrà subito un mutamento radicale. È indispensabile che la nostra politica in Italia rivesta un carattere liberale ben determinato, se vogliamo essere lasciati tranquilli, e poter riacquistare la nostra influenza grandemente scemata ed indebolita in Germania. L'accordo colla Francia è importante a condizione che l'Austria dichiari francamente che è disposta a cessar di contendere alla Francia il suo ascendente al di là delle Alpi e rinunzi alle rivalità secolari che esistono fra le due potenze e ponga fine ad una politica tradizionale oramai giudicata e condannata dagli avvenimenti. Il riconoscimento dell'Italia è e rimane il solo mezzo d'intendersi colla Francia, e di paralizzare i tristi effetti che dalla convenzione possono nascere per l'Austria, contro la quale è specialmente diretta. Può darsi che questa via non conduca ad un accordo immediato ma in ogni caso l'Austria avrà tolto ai suoi avversari l'ultimo pretesto di cui potessero ancora valersi.

Si legge nella *Gazzetta degli impiegati* del 12 corrente:

« Presso il ministero dell'interno fu ripristinata la *Direzione generale* per gli affari che risguardano le *provincie e i comuni*.

« A capo dell'accennata *Direzione generale* siamo assicurati essere stato richiamato il commendatore Salino. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 8 *novembre*. — L'impressione prodotta dal dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia al signor di Malaret, va calmandosi a misura che se ne studiano con animo pacato tutte le espressioni, e che ciascuno si richiama alla memoria il sistema di politica adottato dall'imperatore in tutte le gravi quistioni europee, e specialmente in quelle che riflettono l'Italia, come pure la condizione sua a fronte del partito clericale che è potentissimo in Francia, forse più ancora di quello che lo sia in Italia.

Hanno contribuito anche non poco a ricondurre la calma negli animi le dichiarazioni tranquillanti del nostro ambasciatore a Parigi, il linguaggio assennato di alcuni dei nostri giornali, non che il ragionare moderato di parecchi cittadini influenti che si sono presi il lodevole assunto di cercare di dilucidare la situazione anzichè di ingarbugliarla con delle supposizioni fuori luogo.

Il prefetto dal canto suo non ha mancato di dare tutte quelle rassicurazioni che erano del caso, e la sua voce autorevole non fu udita invano.

Queste mie parole devono farvi conoscere che nel primo momento il dispaccio di Drouyn de Lhuys aveva prodotto una pessima impressione fra noi, pochi furono coloro che seppero tosto sceverare in esso il vero sotto le frasi studiate della politica imperiale.

Alcuni però si ostinano ancora a considerare quella dichiarazione del ministro dello imperatore, come un grave sintomo di un subitaneo cangiamento di vedute nel governo di Francia circa la questione romana, prodotto, essi dicono, dall'avere avuto una completa rassicurazione sulla lega delle potenze del Nord, e dal trovarsi alle prese colle influenze pretine che si arrabattano in Francia per far andare a monte la convenzione. Di questo numero è il *Pungolo* che da partigiano del trattato è diventato il suo più accanito avversario, senza però abbandonare di appoggiare il trasporto della capitale, che lo considera anzi più che mai necessario.

Rispettando in tutti le convinzioni personali, quando sono sincere, e qui non c'è quistione di dubbio su tale argomento, non si può a meno di vedere con rincrescimento il giornale il più popolare ed influente di[illegible] mente erronea, ed essere così necessariamente ingiusto con uomini che hanno precedenti purissimi. Mi sbaglierò forse, ma nel dispaccio suddetto non ci vedo che delle frasi e nulla più, le quali devono servire a turare la bocca alla diplomazia legittimista ed al partito clericale. Con Roma non si scherza, o schiacciarle il capo, o batterla colle stesse sue arti. L'opinione pubblica ha ora compreso in parte il giuoco, e quindi a poco per volta ritorna al primitivo suo stato. Invero è questa una non lieve fortuna perchè abbiamo già troppe cose al fuoco, non fatte al certo per tenere il paese in una tranquillità assoluta.

Ieri abbiamo avuto l'elezione della Giunta municipale, eseguita a termini della legge dal Consiglio comunale, radunato per la sessione ordinaria di autunno. Su 12 assessori e 5 supplenti, due soli appartengono veramente al partito moderato, gli altri, con maggiori o minori gradazioni e sfumature al radicale od avanzato.

Eccovi gli eletti: 1. De Martino; 2. Avitabile; 3. Albini; 4. Caracciolo-Avellino; 5. Serena; 6. Catalano; 7. Del Re; 8. Giuliano; 9. Cedronio; 10. Lazzaro Achille; 11. Fanelli; 12. Matina. — Supplenti: Barbarisi; Duplessis; Tiriolo; Piscopo; Giordano.

Nel mio particolare sono d'avviso che il Consiglio ha agito forse più saggiamente di quello che si pensi nel porre queste persone al maneggio delle cose del comune.

Poichè, o faranno bene, ed allora il paese ci avrà guadagnato, importandogli poco che il vantaggio gli venga da Tizio più che da Sempronio, o riescono i nuovi eletti inferiori all'aspettazione generale, ed allora si diminuiranno le difficoltà per una nuova Giunta composta di altri elementi.

Sotto tutti i rapporti era necessario il fare questo esperimento. Così il paese giudicherà tutti vedendoli all'opera. Gli attuali assessori appartenevano all'opposizione, ed erano gli antagonisti naturali degli scaduti. Ora sono essi al potere; è a sperare che sapranno mettere in pratica ciò che spiegavano così bene in teoria.

COSE MILITARI

Le ritenzioni sullo stipendio degli uffiziali.

Ci scrivono:

Alle altre tasse che già gravitano sullo stipendio degli uffiziali e tolgono loro più di una mesata di stipendio all'anno, viene ora ad aggiungersi quella della ricchezza mobile, la quale, per soprappiù, non ha limiti fissi, dovendo l'uffiziale pagare in ragione della quota di tale imposta assegnata al comune nel quale trovasi stanziato; per cui andrà soggetto al pagamento del 3 o del 4 o del 5 0/0 e via dicendo, in ragione del più o meno equo riparto della imposta stessa fra i varii comuni e della più o meno buona amministrazione di questi.

Ecco il

QUADRO *dell ritenzioni che si fanno agli uffiziali sul loro stipendio, calcolando la ritenzione per l'imposta sulla rendita alla media probabile del 4 0/0 per tutti i gradi:*

GRADI	STIPENDIO annuo	RITENZIONI: Per la tassa per le giubilazioni	RITENZIONI: Per la tassa sulla ricchezza mobile	RITENZIONI: Per la musica		RITENZIONI: Totale Ritenzioni		Rimane lo stipendio	
Colonnello	6600	189	264	220	»	673	»	5927	»
Ten.-Colonnello	5000	125	200	176	660	501	660	4498	340
Maggiore	4000	95	160	133	340	388	340	3611	660
Capitano di 1ª cl.	2800	59	112	93	350	264	350	2535	650
Id. di 2ª cl.	2500	50	100	83	350	233	350	2266	650

I luogotenenti e sottotenenti hanno proporzionatamente le stesse ritenzioni, meno quella per la musica.

Ora: pazienza la *tassa*, la quale si versa nelle casse dello stato per far fronte alle pensioni di riposo; pazienza la seconda tassa per l'imposta sulla ricchezza mobile, la quale va pure a benefizio del pubblico erario; ma perchè ostinarsi a conservare la ritenzione mensile della giornata per la musica agli uffiziali superiori e capitani?

Ripeteremo il già detto tante altre volte: la musica fa parte dei reggimenti come i tamburini, i trombettieri, ecc. Se gli ufficiali non pagano questi, perchè dovranno pagare quella?

Forse per avere il piacere di sentire una buona musica?

Ma allora dovrebbero contribuire a pagarla tutti indistintamente dal generale di brigata all'ultimo sottotenente, ed esserne esclusi gli assenti ed i lontani dal reggimento almeno

Forse, perchè è un onore per l'esercito che i singoli corpi abbiano una buona musica?

Ma allora, siccome tutti gli ufficiali indistintamente fanno parte dell'esercito, una tale retribuzione dovrebbe cominciare dal ministro della guerra, comprendere tutti i generali, finire di nuovo con l'ultimo sottotenente ed estendersi anche ai corpi che non hanno musica ed i cui ufficiali hanno perciò la fortuna di non doverla pagare e di godersi quindi lo stipendio non mutilato da tale ritenzione.

Abbiamo detto, senza però desiderare che si faccia, che volendo mantenere una tale ritenzione dovrebbero allora pagarla anche gli ufficiali subalterni, come già si praticava altre volte, e crediamo di aver detto bene; perchè questa è questione di principii, e quindi se la ritenzione è giusta deve essere fatta a tutti; se ingiusta, deve essere tolta ed abolita.

Nè vale il dire che gli ufficiali subalterni ne vanno esenti, perchè hanno minore stipendio, perchè è inutile il darne uno maggiore ai gradi superiori per poi ritorglielo in cento maniere diverse.

Abbiamo detto anche che i lontani e gli assenti dai reggimenti non dovrebbero pagare la musica; ma che cosa dire degli ufficiali dei depositi, i quali la pagano sempre e non la sentono mai?

Ai depositi, dalla tabella di formazione dell'attuale ordinamento, erano stati assegnati il caporale trombettiere, due trombettieri e gli allievi, sicchè almeno nei luoghi del loro esilio, potevano rallegrare la popolazione con una piccola fanfara; ma i reggimenti, non contenti della musica, invidiarono loro anche ciò. Ricorsero quindi al ministero, e questi, per non ismentire l'antico adagio sugli ordini di Torino, rivocò la prima disposizione e richiamò caporale, trombettieri ed allievi ai reggimenti.

Per concludere, noi ripetiamo che si deve togliere la ritenzione di una giornata di paga al mese per la musica ai capitani ed ufficiali superiori, e speriamo che saremo esauditi, e che verrà tolta come già lo fu agli uffiziali subalterni, e come fu tolta pure quella che altre volte tutti gli ufficiali pagavano pel soldato di confidenza.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Londra che ci giungono oggi contengono la relazione del gran banchetto annuale dato dal nuovo lord mayor, alderman Hale, a Guildhall. Presero la parola, oltre il lord mayor, il lord cancelliere, il conte Granville, lord Palmerston, lord Brougham, il cancelliere dello scacchiere ed il signor Berryer, che vi fu pure invitato col suo amico lord Brougham, e che vi ricevette nuovi omaggi al suo splendido ingegno ed alla dignità del suo carattere. Lord Palmerston, rispondendo ad un brindisi al ministero, toccò delle condizioni commerciali dell'Inghilterra, alla cui prosperità generale fa eccezione lo stato di qualche distretto manufatturiero; constatò lo stato tranquillo dell'Europa, ed espresse il desiderio che duri; accennò al migliore indirizzo che sembrano voler prendere le relazioni della Europa col Giappone; disse migliori quelle con la Cina; espresse il desiderio che la guerra sanguinosa, che continua a devastare l'America, abbia ad avere una prossima conclusione mediante un amichevole accordo delle parti guerreggianti; ma a un tempo di[illegible] in avvenire dall'America quanto alla somministrazione del cotone. Accennando alla presenza del sig. Berryer, il più grande rappresentante dell'intelligenza, e, potrei dire (aggiunse lord Palmerston) del patriotismo del suo paese, disse, confidare che questo sarebbe stato un nuovo vincolo di amicizia fra le due nazioni; « nazioni degne l'una « dell'altra, antesignane della civiltà nel « mondo, capaci di farsi reciprocamente e« normi danni come nemiche, ma capaci « d'altra parte di farsi mutuamente i più « grandi beneficii come amiche » (*applausi*).

Lord Palmerston non favellò verbo delle due più grandi questioni politiche europee di questi giorni, l'italiana e la danese. Il *Times* del 10 lo nota; ma aggiunge che si può congratularsi che questi temi importanti della politica europea comincino ad essere eliminati dai discorsi di Guildhall, da che la politica del governo è dominata sempre più dalle teorie del non intervento; e da che il silenzio non pregiudica mai un ministro.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 10:

« La deputazione del Lauenburgo, che chiede l'annessione di questo stato alla Prussia, è già stata ricevuta dal sig. di Bismark, e se il gabinetto di Berlino riesce ad ottenere [illegible] l'offerta della corona ducale sarà accettata dal re di Prussia. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Amburgo, 10 novembre.

I giornali di Copenaghen e del Jutland annunziano che il governo danese ha intenzione, dopo lo sgombero di quella provincia, di farne occupare fortemente il confine meridionale. I villaggi posti sulla costa occidentale dell'isola di Fionia avranno guarnigioni permanenti.

Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 9:

Nessun mutamento è avvenuto nella situazione degli affari politici commerciali. Il principe di Metternich ritornerà a Parigi senza recare seco istruzioni precise, sebbene il gabinetto delle Tuileries abbia manifestate buone disposizioni per entrare in trattative coll'Austria. È probabile che il gabinetto di Vienna non voglia impegnarsi in trattative con quello di Parigi prima di sapere in quali termini si trovi col signor di Bismark e quali siano le intenzioni di questo ultimo verso l'Austria.

Scrivono da Vienna al *Surgony*, giornale ufficiale di Pest, che non essendo ancora terminati i lavori relativi al riordinamento dell'Ungheria, passerà ancora molto tempo prima che la Dieta ungherese sia radunata.

Leggesi nella *Patrie* dell'11 che il conte di Thun, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria a Messico, s'imbarcherà il 16 corrente a St-Nazaire per recarsi al suo posto.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia* che fino alla prossima primavera non saranno mitigati lo stato d'assedio e il regime militare in Polonia. Le persone relegate nell'interno della Russia per provvedimento amministrativo, dovranno passarvi un secondo inverno.

I giornali spagnuoli annunziano che il signor Alessandro Mon si recherà fra breve a Parigi in qualità di ambasciatore di Spagna presso la corte delle Tuileries, in luogo del sig. Isturitz.

Si annunzia da Madrid che in un Consiglio tenuto lunedì, i ministri hanno approvata una circolare destinata ai governi esteri e relativa al conflitto ispano-peruviano.

Le ultime notizie da Nuova York vanno fino al 31 ottobre.

Il 27 il generale Grant aveva fatto una ricognizione su la diritta dell'esercito del generale Lee. I confederati fecero una sortita, e dopo un combattimento vivissimo re spinsero il nemico. Un dispaccio successivo alla relazione di Grant, pubblicato dal *Times*, dice che le perdite dei federali erano più gravi che prima non si credesse; essi perdettero 1500 fra morti e feriti. Più gravi ancora erano le perdite di Butler. Altri telegrammi privati dicono che Butler fu sconfitto totalmente.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *novembre*. — Il *Constitutionnel* di questa mattina ha data una splendida conferma del modo in cui abbiamo sempre interpretato fino ad ora il carattere dei documenti diplomatici scambiati fra l'Italia e la Francia a proposito della convenzione del 15 settembre. Secondo il giornale ufficioso tutto è chiaro e non sono possibili le reticenze. La Francia e l'Italia sono interamente d'accordo e lo sono sempre state intorno al significato del trattato. Il signor P. Limayrac approva tutto ciò che si dice nell'ultimo dispaccio del generale La-Marmora. Tutti adunque finiscono col trovarsi d'accordo; pare lo scioglimento di un'opera comica.

Queste conclusioni benevole del *Constitutionnel* vi danno la misura di ciò che convien credere riguardo alla demissione del signor Drouyn de Lhuys, della quale si continua a parlare, ma che, secondo me, è impossibile, almeno nelle circostanze presenti.

Il signor Drouyn de Lhuys, ve lo ripeto, sarà mantenuto ancora per qualche tempo al potere, perchè rappresenta meglio d'ogni altro la politica che ha avuto per risultato la conchiusione della convenzione di settembre. Siccome qui non si dubita punto che il trattato sia stato conchiuso nell'interesse dell'Italia, ma d'altro canto si comprende che l'imperatore non ha potuto dichiarare apertamente le proprie intenzioni, a cagione del partito clericale ancora troppo potente, e per conseguenza è stato costretto a coprirle con un velo diplomatico, così questo velo è stato il nome del signor Drouyn de Lhuys. L'assenza di risponsabilità ministeriale nel governo imperiale ha questo di buono, che l'imperatore può far agire i suoi ministri le cui opinioni sono opposte alle sue, come altrettanti docili strumenti della sua volontà e fare impunemente sotto l'usbergo del loro nome, ciò che non potrebbe fare altrimenti. Se ricordiamo tutta la politica anteriore dell'imperatore riguardo alla Santa Sede, si vedrà ch'essa non ha mai mutato e che Napoleone ha sempre raggiunto lo scopo che aveva in mira, non già correndo direttamente verso di esso, ma bordeggiando.

Da un altro punto di vista le ultime discussioni intorno alla convenzione del 15 settembre sono importanti per ciò che hanno inaugurata un'èra di pubblicità affatto nuova, a cui non eravamo guari avvezzi. I documenti sono stati pubblicati dal *Moniteur* quasi immediatamente dopo che erano stati scritti. Io vi chiedo quale inconveniente vi sarebbe se il pubblico fosse sempre posto così direttamente ed immediatamente al corrente di ciò che l'interessa? Perchè non si fa sempre così? Perchè si segue la ridicola [illegible] stampa estera? Speriamo che il nostro governo non ricadrà nelle antiche abitudini.

Ecco alcuni nuovi particolari sulla famosa Cassa dei lavori pubblici, di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi, e che è sempre rimasta nello stato di progetto. La Cassa dei lavori pubblici emetterebbe per 500 milioni d'obbligazioni coll'interesse guarentito dallo stato. Le azioni sarebbero rimborsabili in 50 anni a rate annuali. Col mezzo di questo denaro si vorrebbero terminare in breve spazio di tempo tutti i grandi lavori in corso d'esecuzione, e che ora sono sospesi per mancanza di fondi.

Questo progetto sarà presentato al Corpo legislativo nella prossima sessione.

La presenza del re dei belgi, del duca di Brabante e del principe d'Orange a Compiègne darà luogo, senza dubbio a voci pacifiche. Sapendosi che il re dei belgi è in ottime relazioni coll'Inghilterra si vede nella sua visita l'indizio d'un riavvicinamento col gabinetto di Londra e si ricomincia a parlare di congresso. Si parla già di pratiche iniziate dal vecchio re Leopoldo per ottenere a questo progetto l'adesione della Prussia, dell'Austria e della Russia. Ma voi conoscete troppo bene ciò ch'io penso del congresso, perchè io abbia d'uopo di dirvi che non faccio alcun caso di queste voci.

Si dice pure che il signor Latour d'Auvergne sia stato chiamato a Compiègne, e da ciò v'ha chi trae argomento a credere che egli debba essere il successore del signor Drouyn de Lhuys. Vi ripeto ancora una volta che il signor Drouyn de Lhuys rimane al suo posto. Se, come si dice, egli vuol pubblicare una nuova risposta al generale La-Marmora, oppure ripubblicare il suo antico dispaccio con una nota spiegativa nel *Moniteur*, non lo farà, in ogni caso, che dopo il voto del Parlamento italiano sulla convenzione. Si dice che se non gli si permette di fare questa pubblicazione, darà la sua demissione. Ma, anche in questo caso, ne dubito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cassinis.

Seduta del 12 novembre.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e un quarto colle consuete operazioni preliminari.

Torrigiani domanda ed ottiene che nella tornata di lunedì si proceda per ischede segrete alla nomina di sei membri che mancano per completare la Commissione del bilancio.

Ricciardi domanda che, stante lo straordinario numero di oratori iscritti, domani si tenga una seduta straordinaria.

Pres. gli risponde essere a lui noto che molti deputati non hanno quest'opinione, per cui prega l'on. Ricciardi a volere in cortesia ritirare la sua mozione.

Ricciardi aderisce.

Montecchi domanda la parola per rispondere all'on. Petruccelli che, nel suo discorso di ieri, offese i romani.

Petruccelli domanda la parola per porgere nuove spiegazioni.

Pres. riservando al suo turno la parola all'on. Montecchi, per ora non lascia parlare nè l'uno nè l'altro; e passando all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sul progetto di legge per approvazione del trasferimento della capitale a Firenze, accorda la parola all'on. D'Ondes.

D'Ondes-Reggio, continuando il discorso sospeso ieri per istanchezza, sostiene che il principio della nazionalità dev'essere subordinato a quello della libertà. In nome della libertà e della giustizia, su cui unicamente si fondano gli stati, egli reclama che gli stati stessi debbano costituirsi in quella forma politica che meglio corrisponda ad esse. Da ciò ne deduce che la nazionalità d'Italia rimane intatta, se anche le manchi Roma; come sta senza altre parti che pure geograficamente ed etnograficamente le appartengono.

Roma è stata il capo del mondo, non della sola Italia che rimpetto a Roma si confondeva con tutto il resto del mondo. Quando l'Italia fu in qualche modo uno stato a sè, ebbe per capitale Ravenna. Il pontificato non può ritornare ai tempi nè di Gregorio VII, nè di Gregorio Magno, senza che il mondo tutto ritorni a quelle condizioni.

Quello che avverrà nel futuro io non lo so; quello che so si è che il papa non potrà essere mai più il cappellano di un re o di un imperatore, e io credo piuttosto che questi possano ancora far da staffieri al pontefice (*ilarità*). Se il papa ponesse il piede sul suolo di Francia, tutta la Francia gli cadrebbe ai piedi (*rumori*); e l'imperatore sarebbe felice di tenergli la staffa per accompagnarlo a Nostra Signora, ove farsi cingere della corona di Carlo Magno.

Frattanto però, dove risiede il pontefice non vi possono essere nè superiori nè uguali a lui. Perchè non sarebbe possibile ritornare al concetto guelfo, secondo cui il papa, come suona il suo nome, avrebbe una superiorità paterna sugli altri (*ilarità*)? Il cattolicismo non può sussistere senza la idea di un papa. Duecento e venti milioni sono i cattolici, per cui niun altro culto riunisce un ugual numero di credenti.

Le missioni cattoliche sono sempre quelle che superano tutte le altre missioni cristiane colla civiltà. Gli stessi ordini monastici fioriscono dappertutto, per quanto leggi acattoliche si sforzino di soffocarne lo sviluppo, recando immensi beneficii in mezzo alle popolazioni (*ilarità*). L'anglicanismo si ritira in faccia al cattolicismo (*rumori*).

Voci: Alla questione.

D'Ondes (continuando). Io credo di essere precisamente nella questione quando vado raccogliendo fatti per provarvi siccome il cattolicismo sia una grandissima potenza morale. Del resto siate tolleranti delle mie opinioni come io lo sono delle vostre. Vorreste voi forse anzi che rimanere cattolici, rinnovare il turpe feticismo della dea Ragione? (*rumori vivissimi*).

È impossibile che per aver Roma voi vogliate sfidare tutto l'orbe cattolico. Se non volete essere cattolici, siate almeno italiani.

La-Marmora (presidente del Consiglio) (*movimento generale d'attenzione*). Il ministero, che ho avuto l'onore di formare, e che ho quello di presiedere, ha assunto l'obbligo di sostenere e di eseguire un trattato che non è opera sua; quindi non vi stupirete s'egli non ha preso una certa iniziativa in questa discussione.

Dopo i tanti discorsi però che furono pronunciati in questo recinto, sia pro, sia contro, se il silenzio del ministero dovesse durare più oltre, potrebbe dar luogo a qualche sinistra interpretazione, che io sorgo per far svanire sin d'ora.

Quattro anni di assenza dal Parlamento però mi hanno reso ancor più difficile quella scorrevolezza di parola che forse pienamente non ho mai posseduta, per cui non vi aspetterete che, neppure in questa occasione, io abbia preso nota delle singole obbiezioni presentate contro la convenzione, per rispondere per filo e per segno a tutte e a ciascheduna di esse in particolare. Io mi limiterò pertanto puramente e semplicemente a fare alcune dichiarazioni (*raddoppiamento di attenzione*). Ed a queste stesse dichiarazioni farò precedere una confessione. (*La Camera ascolta nel più profondo silenzio*). Io confesso che in origine ero contrario alla convenzione.

Una voce dalla sinistra: Bravo!

La Marmora. Adagio, o signori. No, non mi dite bravo prima di avermi ascoltato (*bene*).

Io ero adunque contrario alla convenzione, ed eccone il motivo. Io temevo che dessa potesse compromettere i grandi progressi che abbiamo fatto in questi quattro anni nell'unificazione del paese. Sì, o signori, io veggo che nel paese la fusione, la concordia, la unità è molto più avanzata di quello che altri potrebbe crederne, giudicandone dalle discussioni di questa Camera, dallo atteggiamento in essa dei varii partiti, e, lasciatemelo dire, dalle gare di scavalcarsi che scandolezzano il paese (*benissimo*).

Io temevo adunque che la convenzione potesse essere un pomo di discordia gettato in mezzo alla mirabile armonia di affetti delle popolazioni italiane. In tali circostanze io temevo che non si avrebbe potuto mantenere lealmente la convenzione senza rinnovare i lutti di Aspromonte. Questi miei timori io gli esternai non solamente all'on. Minghetti, che mi offeriva la presidenza, se io avessi acconsentito ad entrare nel suo ministero, ed al ministro degli esteri francesi, ma allo stesso imperatore Napoleone. Io viaggiavo, al momento delle trattative, l'Inghilterra e la Francia per mio diporto. Conchiusa che fu la convenzione, io tremavo per le sorti del mio paese, e viepiù addolorato mi sentii dopo i fatti del settembre che mi richiamarono a Torino, dove trovai il tristo spettacolo di una calma apparente che copriva una profonda tristezza. Voi comprenderete perfettamente in quale difficilissima posizione io mi trovassi quando il Re mi chiamò a formare un nuovo gabinetto che assumesse l'eredità del primo. In me però si operò ben presto, permettetemi di esprimermi con una parola che non mi è troppo simpatica — in me adunque si era operata una rivoluzione (*ilarità*). Io compresi che una convenzione che portava la firma del mio Re e quella dell'imperatore Napoleone, era una cosa troppo seria per mancarvi leggermente. Io non potevo esitare. Trovai altri generosi che non esitarono a dividere la grave responsabilità che mi assumevo.

Ma voi potreste domandarmi se io credevo svaniti con ciò tutti i pericoli e tolti tutti gli ostacoli. Ed io vi risponderò che sì, in gran parte almeno, perchè nel frattempo le numerose adesioni alla convenzione che pervennero da tutte le parti d'Italia mi persuasero che la convenzione non fosse quel pomo di discordia che io avevo temuto. Svanito questo timore, me ne restava un altro, ed era che certi deplorabili fatti potessero rinnovarsi. Ma anche questo timore svanì quando vidi la Camera prendere con tanta serietà in esame questa convenzione. E la mia sicurezza divenne perfetta quando vidi interpretate ed aggradite nel loro vero senso alcune frasi della mia nota del 7 corrente alla Francia, dove ho parlato di forza.

Io evidentemente non allusi alla forza dei battaglioni, e le mie parole furono perfettamente comprese ed apprezzate nel senso di forza dei convincimenti e delle opinioni (*bene*).

Questa forza ci permetterà di gareggiare di lealtà colla Francia (*benissimo*).

Ora la verità non mi permette di celare un'altra mia ferma opinione, anche a costo di spiacere a qualunque de' miei amici.

Io credo adunque che Torino non potrebbe rimanere militarmente la capitale dell'Italia.

A me spiace che non lo si abbia detto prima; che la cosa non sia stata preparata meglio. Fu errore, ma che sarebbe ingiustizia il far ricadere tutto sul ministero passato. Un po' di colpa l'ebbero anche i ministeri precedenti, e l'ebbe lo stesso Parlamento che votò tante leggi che confermavano il paese nella contraria opinione (*benissimo*).

Lasciando ad altri valenti oratori, miei colleghi nel ministero, la cura di rispondere partitamente alle obbiezioni sollevate contro la convenzione, io mi limiterò a respingere certi dubbii che ho intesi diversamente formulati rispetto all'imperatore. Alcuni hanno manifestato il timore che Napoleone III possa nascondere de' secondi fini nella convenzione, a cui è devenuto; altri hanno esternato il sospetto ch'egli possa nascondervi il disegno di annettere alla Francia qualche porzione di territorio italiano. Io respingo queste insinuazioni (*bene*). Io conosco da molto tempo personalmente l'imperatore. Io so come egli sino dal 52 pensasse al bene dell'Italia. Io so che egli non sarebbe stato alieno dall'inserire una clausola relativa all'Italia sin dall'epoca della guerra di Crimea, nel trattato con cui fu stipulata la partecipazione del Piemonte a quella guerra. Che se la cosa non riuscì non fu per mancanza in lui di favorevoli disposizioni. Ad ogni modo noi uscimmo da quella guerra amici ed alleati dei maggiori stati europei. Ora, io mi ricordo che durante il corso di quella guerra, fui di passaggio a Parigi, ove qualcheduno mi fece capire che nelle trattative per la pace non si doveva parlare dell'Italia. Me ne dolsi; ma non osavo sperare diversamente.

Ero così sfiduciato, e non pensavo di presentarmi neppure all'imperatore quando ricevetti per parte di lui un inaspettato invito a pranzo. Dopo il pranzo l'imperatore mi trattenne a lungo delle cose d'Italia; e partii convinto che non era provenuto da lui l'avviso che mi era stato dato di non parlare d'Italia nel futuro congresso. Ommetto la parte che poi vi rappresentò il conte di Cavour.

Taccio anche di Plombières, e vengo ai fatti del 1859, i quali parlano abbastanza alto, mi pare, delle favorevoli intenzioni dell'imperatore.

Una voce: E Villafranca?

La-Marmora (continuando). Di Villafranca fummo compensati dall'imperatore nel 1860 non solamente con quello che ci lasciò fare, ma anche col suo contegno che non permise all'Austria di attaccarci, mentre da noi soli non eravamo ancora in grado di resisterle. Avremmo combattuto, ma non vinto. Ricordatevi inoltre quello che per l'Italia fece l'imperatore, quando la colse la sventura della morte di Cavour. Egli ci confortò col riconoscere il regno d'Italia. Credete voi che la Russia e la Prussia ci avrebbero mai più riconosciuti se la Francia non ne avesse loro dato l'esempio?

Nel 1862 il nostro Re visitò Napoli. Ebbene, quale significato attribuite voi al fatto che la flotta francese ve lo ebbe preceduto?

Io voglio anche concedere che l'imperatore non abbia sempre creduto all'unità d'Italia. Ma vi hanno forse creduto tanti onesti patrioti italiani prima che l'unità fosse un fatto compiuto? (*benissimo*) Ma non credo che l'imperatore non voglia, ed avversi l'unità del nostro paese (*bene*).

Io credo quindi che bisogna bensì che andiamo adagio, ma avanti sempre però; dal passato omai ci divide un abisso (*applausi*).

Sulla questione di Roma io rispetto tutti i convincimenti; sebbene non comprenda troppo quelli dell'on. D'Ondes (*ilarità*). Su questa questione le opinioni mi paiono diverse. Io per mia parte entro un poco nelle idee dell'on. D'Ondes per quello che risguarda la pratica difficoltà che un re risieda nella stessa città del papa (*ilarità*). Del resto io confido che il tempo, nel mentre spargerà sempre maggior luce su questa questione, ci porrà anche sempre più d'accordo sulla medesima, ed anche rispetto ad essa io son convinto che l'imperatore ci aiuterà sempre a superarne la difficoltà.

Non so se nella mia qualità di ministro degli esteri possa esprimere tutte le idee che potrei manifestare come deputato. Ad ogni modo in questa ultima mia qualità io dichiaro che ritengo a noi favorevole l'imperatore anche nella questione della Venezia (*bravo*). La cessione delle isole Jonie, l'avvenimento al trono del Messico del fratello dell'imperatore d'Austria sono fatti che per me hanno un nesso colla questione della Venezia. Non so bene; ma mi pare che avrei degli argomenti per persuadere l'Austria a cederci quella provincia (*ilarità e applausi*). I miei colleghi completeranno le mie spiegazioni. Io finisco dichiarando che quanto ero contrario alla convenzione in origine, altrettanto le sono favorevole in questo momento, e vorrei poter trasfondere in tutti questo mio convincimento (*applausi prolungati — I deputati si affollano al banco dei ministri a stringere la mano all'oratore.*)

Dopo dieci minuti di interruzione, la parola è accordata all'on. Musolino.

Musolino, riconoscendo nel generale La-Marmora la onestà dell'uomo e la lealtà del cavaliere non accetta le sue opinioni e dichiara che conserva la funesta impressione ricevuta al primo annunzio della convenzione. La convenzione contiene in sè tre gravi germi di male.

Prima di tutto la guerra civile (*rumori*); la guerra straniera; e la rovina dell'Italia e della dinastia (*nuovi rumori*). Gridate fin che volete, ma io voglio dire la verità tutta e sempre.

Una voce dalla sinistra. Bravo!

Musolino. La verità e ve lo provo (*ilarità*). L'imperatore non è disceso in Italia che per suo vantaggio, per conquistare cioè quelle frontiere orientali che cento guerre non bastarono ad assicurargli. Ad ogni passo che fece l'Italia egli si oppose, cominciando con Villafranca a mancare al solenne impegno preso di liberare l'Italia dall'Alpi all'Adriatico verso il compenso di Nizza e Savoia. La convenzione del 15 settembre è un nuovo agguato tesoci.

L'oratore sostiene che l'imperatore non ha mai riconosciuto l'Italia e pretende di provarlo (*ilarità*).

L'oratore per dimostrare la sua tesi dà lettura di varii documenti diplomatici in mezzo alla indolente attenzione della Camera. Egli lascia che Parigi diventi anche, se vuole, la capitale del mondo, ma non vuole che lo sia dell'Italia (*ilarità*).

La convenzione del 15 settembre è una soddisfazione che la Francia ha dato all'Austria della quale è più amica che di noi, di cui è stanca. La Francia mira al Reno, e tende a cattivarsi la complicità dell'Austria nell'usurpazione della riva sinistra di quel fiume. (L'oratore riposa alcuni minuti).

Vacca presenta alcuni progetti di legge, fra gli altri uno sull'asse ecclesiastico, domandando che venga decretato di urgenza.

Robecchi G. domanda qualche schiarimento al ministro delle finanze in ordine alla nuova legge d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sella (ministro delle finanze) risponde che ha già provocato un reale decreto per condonare alcune multe incorse in occasione di questa nuova legge, la quale incontrò facile applicazione nella provincia di Napoli dietro sue recenti notizie.

Boggio vorrebbe che il ministro si dichiarasse in ordine alla proroga che gli fu raccomandata del tempo utile per fare le dichiarazioni sulla rendita.

Sella (ministro) risponde che risponderà categoricamente fra due giorni.

Musolino, riprendendo il suo discorso, entrò ad esaminare i singoli articoli della convenzione, sostenendo che in base del plebiscito Roma è degl'italiani, non già in base del voto del 27 marzo. Data l'uniformità di lingua, la continuità di territorio e l'identità di aspirazioni, basta perchè un paese sia di diritto italiano, fosse questo paese anche la Corsica o Malta.

Per attuare poi un diritto non vi è mai stato altro mezzo che la forza; non si pretende per questo che un diritto s'abbia da applicare immediatamente, ma non bisogna rinunziarvi però. Le così dette forze della civiltà e del progresso non ci apriranno in eterno le porte di Roma. Se queste forze fossero sufficienti, il papa sarebbe già lungi da Roma, dacchè queste forze stanno da secoli contro di lui.

Nè meno impossibile è una rivoluzione interna a Roma dopo la convenzione la quale gli porge il modo di reclutarsi un ottimo esercito e sicuro. La convenzione stabilisce il principio di non intervento contro l'Italia, mentre non preclude l'accesso a Roma a nessuna altra potenza. L'articolo quarto della convenzione poi riconosce in modo chiarissimo la sovranità del papa.

Io credo l'articolo quarto della convenzione assai più grave sotto l'aspetto politico, di quello che sia sotto lo stesso aspetto finanziario, perchè sotto il primo riguardo implica il riconoscimento della sovranità temporale del papa.

Quanto poi al trasferimento della sede del governo io la credo assolutamente un'idea dell'imperatore che ce la impose pe' suoi reconditi fini.

Io credo sia un argomento molto insulso quello dei motivi strategici che ci avrebbero persuaso questo mutamento, e ciò perchè io ritengo che Torino convenientemente fortificata potrebbe divenire una seconda Verona, e con Casale, Alessandria e Genova costituire un quadrilatero non meno forte di quello con cui attualmente l'Austria ci fronteggia sull'Adige.

Bisogna d'altronde considerare che in una lotta dell'Austria contro l'Italia, l'obbiettivo politico della prima non potrebbe in nessun caso essere altro che Firenze, dove troverebbe il terreno preparato ad una restaurazione, lo che non è a Torino, che per lei può essere un obbiettivo puramente strategico. Quando l'on. La-Marmora militarmente disse di preferire Firenze a Torino parlò da ministro e non da generale.

Altri volle giustificare il trasferimento con delle ragioni amministrative. Ma, Dio mio! Come è mai più possibile parlare di distanze nel secolo delle ferrovie e del telegrafo, mediante il quale Palermo è alle porte di Torino! Mutate sistema di governo; e l'Italia sarà governabile non solo da Torino, ma anche da Pechino! Il sistema di governo che si è voluto stigmatizzare col nome di piemontese non è più piemontese di quello che sia chinese (*risa ed applausi dalla sinistra*). Se la traslazione della capitale fosse un pensiero nato nella mente dei nostri governanti, non le si avrebbe fatto il viso dell'armi quando fu proposta dalla sinistra, e soprattutto non sarebbe stata smentita in un giornale ufficioso.

Restami ora vedere quale possa esser stato il motivo dell'imperatore per farci sloggiare di Torino.

Per me ve ne ha un solo chiarissimo, ed è di volerci venire un dì o l'altro egli stesso (*rumori generali e vive denegazioni*). Lasciateci dire ciò che crediamo essere un reale pericolo dalla situazione. L'imperatore agogna ad impadronirsi della Liguria e del Piemonte (*nuovi rumori*). Io non dico che ciò avverrà spontaneamente per parte vostra, ma può ben avvenire in forza delle circostanze che l'imperatore stesso ha preparate, e forse in una lotta, nella quale l'Austria sarà per avventura d'accordo colla Francia. Respingiamo pertanto la convenzione; le conseguenze a cui andiamo incontro con quest'atto non sono niente più funeste di quello che incontreremmo accettandola.

Notate che l'imperatore stesso acconsentendo che questa questione venga assoggettata al Parlamento, ha implicitamente accettato che venga anche eventualmente respinta. Se non volete la guerra civile respingete questa convenzione, la quale alla peggio non può partorire che la guerra straniera, infinitamente preferibile alle lotte intestine. A questo fine io ho proposto un ordine del giorno, col quale la Camera inviterebbe il governo a fortificare Torino ed a stabilire alcuni campi trincerati per porre lo stato in grado di affrontare qualsiasi eventualità.

La-Marmora (ministro). L'on. preopinante non ha bene compreso il mio discorso. Io ed i miei colleghi, se avessimo potuto pensare che l'Italia si esponesse anche ad una piccola parte delle calamità che ha prevedute l'on. Musolino, non avremmo mai e poi mai accettato di sostenere la convenzione ed il protocollo (*benissimo*).

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 23 ottobre, con il quale si approvano alcune modificazioni da introdursi nello stato per la cassa di risparmio di Caserta.

2. Un R. decreto del 23 ottobre con il quale l'Associazione anonima col titolo di

Banca di commissione, costituita in Genova con pubblico atto del 3 ottobre 1864, rogato G. Balbi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto inserti, introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni relative al personale insegnante ed a quello dell'ordine giudiziario.

4. Una disposizione concernente un impiegato nella manifattura dei tabacchi in Napoli.

Un supplemento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene un elenco di 70 pensioni.

CRONACA DI TORINO

Questa mattina furono resi gli onori funebri a Giuseppe Del Rè deputato di Gioia.

Alla mesta funzione assistevano molti deputati al Parlamento, la deputazione della Camera, e moltissimi amici del defunto.

Riceviamo oggi avviso dal Municipio, che le schede per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, si distribuiscono anche nell'uffizio situato in via Corte d'Appello N. 1, piano secondo.

In quanto alle dichiarazioni, debbono essere tutte consegnate all'uffizio delle tasse in via dell'Arsenale, N. 11, piano primo.

L'altro ieri, dice la *Discussione*, alcuni ladri s'introdussero in casa del deputato sig. Venturelli, e rubarono danari ed oggetti di vestiario.

Mentre un individuo in compagnia di una donna usciva da un osteria situata in via Massena, alcuni giovinastri presero a tirargli sassate, una delle quali lo ferì in volto, e poi si diedero a precipitosa fuga.

Quel tale B... che, secondo quanto abbiamo narrato nella nostra cronaca di ieri, i carabinieri non avevano potuto arrestare, per la opposizione trovata nella gente accorsa, venne arrestato questa mattina (12) presso piazza Castello.

Domenica sera 13 corrente, al teatro Gerbino, la compagnia drammatica diretta dall'artista Ernesto Rossi, replicherà *Un colpo di stato*, nuova commedia del signor F. P. Fenili.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 10 *fino alle 4 dell'*11 *novembre* 1864.

Ranotti Gio. Battista, d'anni 55, di Torino, giornaliere; Castelli Giuseppa, nata Gatto, id. 70, di Torino; Bolla Angela, nata Vaj, id. 83, di Brusasco; Fassiano Catterina, id. 9, di Rivarossa; Del Re avv. Giuseppe, id. 56, di Turi (Bari), deputato al Parlamento nazionale; Vogliasso Maddalena, nata Tassorello, id. 74, di Genova.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 7.

*Dall'*11 *al* 12 *novembre.*

Nasi Enrico, d'anni 11, di Carmagnola, studente; Mussone Pietro, id. 62, Gamalero; Simon Paola, id. 62, di Torino; Teseo cav. Gaspare, id. 74, di Villafranca Piemonte, banchiere dei sali in ritiro; Pescarolo Dora, id. 23, di Casal Monferrato.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

Torino, 11 novembre 1864.

Sottoscrizione dell'Emigrazione veneta pegli animosi che con ispontanea iniziativa, nell'ottobre 1864, *hanno innalzata la bandiera tricolore in terra italiana occupata dall'Austria. Le somme offerte saranno ricevute presso il Comitato veneto centrale residente in Torino, via Maria Teresa, n.* 2.

SESTA LISTA.

Prima colletta di cittadini d'Aquila (Abruzzi)

Marrelli Pietro L. 10; Mancini Vittorio e Pietro L. 20; Madonna Tommaso L. 20; Centi Antonio L. 40; Cannella cav. Fabio L. 40; Valentini Mattia ed Antonio L. 30; Michele barone Bonanni L. 20; Jacobucci Matteo e Michele L. 40; Gentileschi Giuseppe L. 20; De Caris Donato L. 30; Ciampella Francesco L. 20; Mannetti Giuseppe L. 40; Scenna Vincenzo L. 10; Pettine Gaetano, artigiano L. 5; D'Andrea Gian Luigi, sacerdote L. 5 10; Trecchi Rocco L. 25; Gestroni Benedetto e fratelli L. 20; Chiarizia Antonio L. 20; Cappa Baroncino Francesco L. 10; Leosini Angelo L. 10; Leosini Camillo L. 10; Di Pretoro Gaetano, sacerdote L. 5. Totale L. 450 10

Società filodrammatica di Moncalieri » 100 45

Ferrari Ernesto di Piacenza L. 5; Borelli Giacinto L. 10; somma » 15 00

Liste precedenti L. 2,490 95

L. 3,056 50

Pregati dal signor Gallenga pubblichiamo la seguente lettera:

Al sig. Redattore dell'*Opinione*.

Preg.mo Signore,

Appena di ritorno in Torino, ricevo da mano amica l'*Opinione* del 5 ottobre, nella quale fu stampata una lettera in data del 3, firmata *conte de Veaux de Sancy*, ed *Enrigo Interlandi Landolina*.

Questi signori, i quali agivano in qualità di amici del signor commendatore Bensa, asseriscono che io mi era, il 2 ottobre, « impegnato di inviare i miei testimonii, alle 9 antim. del giorno vegnente, e che, se non avessi potuto trovarne, mi sarei personalmente presentato. » Di più, che « non avendo io inviati i miei testimonii, e non essendomi presentato io stesso, » essi si recarono da me, ma « fu loro notificato che io aveva abbandonato l'albergo, lasciando il mio nuovo indirizzo scritto di mia mano. » Ch'essi « vi si recarono, ma trovarono ch'io era colà affatto sconosciuto. »

In risposta a queste asserzioni, e senza volere in guisa alcuna impugnare la veracità di quei due signori, mi trovo in necessità di contraddire in parte le loro asserzioni, volendo attribuirne l'inesattezza, sia a malintesa loro, sia a qualche equivoco avvenuto alla porta dell'albergo.

Il fatto è, che io, partendo dall'albergo, non lasciai recapito alcuno; non a parole, e molto meno per iscritto e di mano propria. Ciò a cui mi era impegnato si era o di mandare i miei testimonii, o, non trovandoli, a *comunicare* coi due suddetti signori, non a recarmi a casa loro. Essendo io venuto in determinazione di non volere accettare la sfida del sig. Bensa, ed avendo, nella dichiarazione stampata di poi nell'*Opinione* del 4, notificata questa mia risoluzione ai di lui amici, all'ora stabilita, cessava tra quei signori e me ogni motivo di ulteriori parole.

Sebbene nel rifiutare la sfida del signor Bensa, io mi fondassi sopra gravi argomenti, ed avessi anche udito il parere di alcuni onorevoli deputati, pure, rifuggendo dall'idea di volere erigermi a giudice in causa propria, credetti dovere rivolgermi al presidente della Camera, esponendogli il fatto, e pregandolo, che, esaminati i resoconti ufficiali della Camera, decidesse, « se il sig. Bensa avesse diritto di dichiararsi offeso di quanto io avessi detto o fatto in Parlamento, e se incombesse a me l'obbligo di rendergliene ragione. »

Pubblico qui sotto la risposta dell'onorevole presidente, dalla quale si potrà rilevare come io bene mi apponessi nel credere che, coll'accettare la sfida, io avrei compromesso il decoro e il diritto della rappresentanza nazionale.

Mi creda, signor mio,

Torino, 11 novembre 1864.

Dev.mo
A. GALLENGA.

Ecco la lettera dell'onorevole Cassinis.

Essendo io assente da Torino quando vi giunse l'onorata lettera sua a me indirizzata del 15 dello scorso mese, essa, per non so quale spiacevole combinazione, non mi pervenne che pochi giorni or sono: quindi la S. V. onorevole mi perdonerà cotesto involontario ritardo.

Conosco perfettamente i dispiaceri che la S. V. soffrì in seguito delle interpellanze ch'ella aveva rivolto al ministero degli affari esteri sulle condizioni degli italiani domiciliati a Tunisi di Barberia, ed annunziate alla Camera dei deputati prima in seduta del 26 marzo 1863, e poscia di nuovo in seduta del 13 maggio stesso anno.

Qualunque sia l'effetto che quelle sue interpellanze abbiano potuto produrre a danno del signor console generale di Tunisi, io non veggo che ella abbia detto, in quelle occasioni, cosa di scienza propria, che potesse parere ingiuriosa alla di lui persona; nè parmi che, accennando ai motivi che indisponevano gli italiani di Tunisi contro quel pubblico funzionario, ella abbia ecceduto i limiti del linguaggio puramente parlamentare.

Ella è questa d'altronde la condizione di ogni pubblico funzionario in paese libero, ed è nel tempo stesso una indispensabile garanzia dei cittadini, che la sua gestione possa essere esaminata, ed altresì condannata ove ne sia il caso.

Questo egli è poi inoltre non che un diritto, un dovere dei rappresentanti della nazione, tuttavolta che nell'esercitarlo non si trasmodi oltre i termini rigorosamente segnati dallo scopo di ragion pubblica a cui si intende.

Egli è ciò che ella ha fatto nelle due sedute della Camera sopraenunciate, ed io quindi, e per convinzione, e per l'ufficio mio di presidente della Camera dei deputati, sollecito quant'altri mai della rigorosa osservanza dell'art. 51 dello Statuto, avrei disapprovato altamente che la S. V. avesse accettato di render ragione a chicchessia fuori del Parlamento, di ciò ch'ella aveva creduto di esporre alla Camera nelle circostanze predette.

Tale è l'opinione che io mi reco a debito di manifestarle, in risposta alla lettera sua, e di cui le do libera facoltà di valersi come il crederà opportuno.

Gradisca i sensi della mia distinta osservanza e stima.

Torino, 5 novembre 1864.

Suo obb.mo servitore
Firmato: G. B. CASSINIS.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Un richiamo contro la posta. Un nostro abbonato di Trani a cui piacciono le cose nette, si addossò la pena e la spesa di far risultare in forma autentica e legale: 1° che il giornale l'*Opinione* a lui diretto gli veniva consegnato un giorno dopo a quello in cui avrebbe dovuto riceverlo; 2° che questo ritardo proveniva da che il giornale diretto a Trani, invece di fermarsi a questa città, viene portato a Bari, da dove poi ritorna alla sua vera destinazione.

Noi abbiamo esaminato se mai questo errore potesse a noi imputarsi a cagione di una qualche mal'espressa indicazione sull'indirizzo; ma riconoscemmo di non averne la benchè menoma colpa.

Altro dunque non ci resta che dar atto al nostro associato del suo richiamo redatto in forma autentica, e pregare Iddio perchè l'ufficiale di posta a cui questa mancanza è imputabile, voglia ravvedersi. Essendo tanto più facile, a nostro avviso, perchè se non prendiamo errore, la strada ferrata fa capo appunto da Torino direttamente a Trani, e più in là, adesso non va. Se si ferma il vapore, perchè si mandano innanzi i giornali che a Trani sono destinati?

Fregata russa. Si legge nella *Gazzetta di Genova* dell'11 corrente:

Oggi, all'1 1/2 pom. proveniente da Nizza giunsero nel nostro porto la fregata russa *Alessandro Rewsthy* con 51 cannoni e 718 uomini d'equipaggio, avente a bordo l'ammiraglio Lesawrky, e la corvetta *Vities* con 17 cannoni e 320 uomini d'equipaggio.

Straripamenti. Scrivono da Taggia al *Corriere Mercantile* dell'11:

Le acque cadute nei passati giorni ingrossarono per modo il nostro torrente, che si aprì un nuovo letto nelle vicine proprietà, rovinando pinguissime campagne per il tratto di più di un chilometro. Non bastavano le acque: nella notte del 6 corrente un furioso uragano stradicava o rompeva un numero stragrande d'alberi d'olivo e faceva cadere il frutto degli altri; molte case di abitazione campestre smantellava, apportando un danno di 200,000 lire e più.

L'annata era promettente: ma d'un tratto le più liete speranze si mutarono in una ben triste realtà.

— Nella *Gazzetta delle Romagne* del 12 si legge:

Altra pioggia caduta ieri aumenta le apprensioni del pubblico, le quali sono giustificate dalle gravi notizie che ci pervennero negli scorsi giorni dalle provincie ferrarese e lughese che sono fino ad ora le più danneggiate. Interotte le comunicazioni ferroviarie sulla linea Bologna Ferrara, si è costretti ora andare in quest'ultima città dalla parte di Cento.

Duello. Il *Lombardo* del 12 reca:

Ieri verso le cinque pomeridiane, in una osteria a poca distanza da Milano ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il sig. dott. B...., direttore di un giornale genovese e il sig. dott. C. R., redattore di un periodico settimanale di Milano. L'esito fu sfavorevole a quest'ultimo, il quale ebbe a riportare una ferita piuttosto lunga all'avambraccio destro, fortunatamente però di pochissima profondità.

Brigantaggio. Il *Giornale di Napoli* del 9 ha da Potenza che il giorno 6 i briganti assalirono il corriere quotidiano nei piani d'Aloia.

I passeggeri furono tutti condotti in ostaggio.

Le forze dell'intiero circondario furono tosto messe in movimento per sorprenderli e liberare i prigionieri.

— Alla *Patria* nel 9 scrivono da Castelbaronia (circondario di Ariano) che quel delegato di P. S. ha assicurati alla giustizia 16 individui, colpiti dall'imputazione di avere, sotto la condotta del capobanda Attino consumati ricatti ed assassinii dalla parte di Bisaccia, S. Nicola Baronia e Guardia Lombardi.

Uxoricidio. Nel *Pungolo* di Napoli del 9 si legge:

Certo Alessandro De Carlo, incisore di coralli e guastatore nell'11.a legione di G. N., da oltre un anno viveva separato dalla propria moglie per nome Francesca Bossi, senza che avesse mai dato a divedere di occuparsi menomamente di lei, che conviveva colla propria madre Lucia Cuccaro, in una casa situata al vico Lepri n. 8, Borgo S. Antonio Abate.

Questa mattina verso le 6, preso costui da subitanea gelosia e credendo che la moglie lo tradisse, portavasi, armato di *revolver*, a picchiare alla porta della di lei abitazione, intimandole di aprire.

La madre della stessa presentavasi tosto sull'uscio e, conosciuto il motivo della sua comparsa, lo autorizzava a rovistare tutta la casa, assicurandolo che i suoi sospetti erano infondati.

Malgrado che nulla di sospetto vi avesse egli trovato, sebbene facesse in quelle camere una minuta perquisizione, spinto da feroce odio contro l'infelice sua consorte, d'un colpo dell'arma che teneva impugnata la stendeva cadavere ai suoi piedi.

Non pago di questo omicidio, rivolgevasi tosto verso la madre di costei, ed a bruciapelo tiravale altri tre colpi, che le cagionavano tre gravi ferite.

Coabitando colla famiglia Cuccaro i coniugi d'Elcogliano, che probabilmente vollero alla vista dello assassinio della moglie intromettersi per impedirgli anche l'uccisione della Lucia Cuccaro, costui inferocito sempre più sparava pure contro di essi il suo *revolver*, senza però giungere a colpirli.

Allora dopo aver fatto un ultimo colpo contro il fratello della sua vittima Gennaro Vincenzo, senza toccarlo, impegnava collo stesso una lotta a corpo a corpo.

Al rumore dei colpi di pistola, ed alle grida dei coningi Elcogliano, accorrevano le guardie di P. S. di servizio e giungevano in tempo a liberare il giovane Bossi dalle mani di quel forsennato, il quale non potè essere assicurato alla giustizia, se non con mille stenti.

Esercito inglese. Leggiamo nell'*Army and Navy Gazette* di Londra:

« Corre voce che il governo abbia determinato di ridurre il corpo delle milizie di presso a poco al 30 per cento. Lo scopo si è di dare al corpo così rimpicciolito una settimana dippiù d'istruzione ogni anno, senza eccedere la somma che ora costa al paese quello del corpo, numeroso come è ora, per sole tre settimane. Noi dubitiamo assai della convenienza di questa disposizione. Certamente quattro settimane d'istruzione eserciteranno una vantaggiosa influenza sull'efficacia dei reggimenti, ma chi ci assicura che ciò valga a compensare una così grande diminuzione della nostra riserva — degli uomini che uscirebbero in campagna all'ora del pericolo, se non esattamente come soldati ben ammaestrati, almeno forniti di tutto quello che si richiede per farne prontamente dei soldati? Noi non possiamo dissimulare lo scontento che proviamo per qualunque disposizione che tenda a ridurre questo corpo così utile. Malgrado il nostro nuovo programma, di non entrare in lizza dove non possiamo vincere, l'orizzonte europeo non ci assicura che saremo liberi sempre dal flagello della guerra. Se occorresse di aver bisogno della milizia, noi opiniamo che sarebbe forse miglior partito di aver 100,000 uomini con tre settimane d'istruzione, piuttostochè 70,000 con quattro settimane. Al difetto d'istruzione si porrebbe riparo in poco tempo; a quello del numero non sarebbe così facile di trovar rimedio. »

Esperienze di artiglieria. Scrivono all'*Italia Militare* da Londra, che gli esperimenti degli Armstrong e dei Whitworth da 70 continuano tuttavia sotto gli auspicii di una Commissione abilissima, scelta dal ministro della guerra e dall'ammiragliato. Intanto corre voce che si facciano già i necessari apparecchi nell'arsenale, per la rigatura di quella grande infornata di pezzi da 70 caricantisi dalla culatta ridotti ultimamente a pezzi caricantisi dalla bocca, e chiamati da 64. La rigatura dovrà esser fatta secondo un nuovo sistema (*shunt plan*) e serviranno per la flotta.

O impiegato o in prigione! Vi sono dei paesi che noi conosciamo, ne' quali il governo ha un bel da fare per contentare tutti quelli che desiderano di avere un impiego. Ma pare che le cose vadano ben altrimenti nel Messico. Infatti il generale Castagny, entrato in Monterey, vi nominò tosto alcuni pubblici funzionari, ma, affinchè accettassero, fu costretto a pubblicare il seguente editto, che togliamo testualmente dalla *Staffetta di Messico*: « Tutti coloro che ricuseranno l'impiego che loro è stato affidato, saranno immediatamente puniti con sei mesi di carcere. »

Felice l'Italia se venisse un giorno in cui si fosse costretti a promulgare una legge simile!

Funerali allegri. In una piccola città della Francia moriva testè un povero pirotecnico il quale, nell'esercizio dell'arte sua, non aveva potuto mai procacciarsi nè quattrini, nè fama. Pochi giorni prima di morire gli venne la matta idea di vendicarsi del pubblico che era rimasto sempre così indifferente agli sforzi fatti da lui per divertirlo, e pose nel suo testamento che alle sue esequie si dovessero accendere le sei candele di cera infisse in altrettanti magnifici candelieri che si trovavano nella sua stanza da letto. E così fu fatto. Ma appena cominciata la funebre cerimonia le candele suddette esplosero con gran fracasso e lanciarono in alto bellissime racchette, accendendo anche i candelieri che erano pure preparati con materie esplosive. Non è a dire come la gente che assisteva al funerale applaudisse, e così quel povero diavolo si ebbe dopo morto la giustizia che gli era stata negata mentre era vivo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Le opere di P. Virgilio Marone, tradotte in versi italiani dal parroco Giorgio Tornielli, con note e carta geografica — NOVARA, tipografia di Girolamo Miglio.

Trattato elementare di Storia Naturale, compilato ad uso dei Licei e delle Scuole Tecniche dal prof. Paride Colucci Nucchelli, dottore in scienze naturali. Edizione illustrata. — BIELLA, tipografia di Giuseppe Amosso.

L'arte di conservare la sanità o *Trattato di igiene popolare* del dottore Errico De Renzi. — NAPOLI, presso l'editore Giuseppe Margheri.

Teatro dell'Adolescenza per il dottore Albino Bazzani. — Dispensa sesta — BOLOGNA, tipografia di S. Tommaso d'Aquino.

Al Parlamento Nazionale, considerazioni sulla convenzione italo-franca del 15 settembre 1864 dell'avv. Campanella da Trani. — TORINO, tipografia Letteraria.

La vera strada di Roma per il capitano G. G. — TORINO, tipografia Franco-Italiana.

Poche parole di un popolano sulla convenzione franco-italiana. — GENOVA — stabilimento degli artisti tipografi.

L'avvenire di Torino dopo il trasferimento della capitale, per Giuseppe Bianchi. — GENOVA, tipografia del giornale il *Popolo Italiano*.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Napoli, in data del 9 corrente:

A Napoli il 5 corrente erano interamente distribuite le schede; e a quest'ora n'è già inviato alla Direzione delle tasse un quinto od un sesto. Quelli che non ricevettero schede, si affrettano a ritirarle; a quest'uopo sono stati stabiliti uffici provvisori in ciascuno dei 12 quartieri di Napoli, così per distribuire le schede a coloro che non figuravano nelle liste dei contribuenti, che per riceverne le denunzie fatte sulle schede stesse.

Anche da Messina e da Palermo e da altri luoghi si hanno notizie, che promettono che la legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile non fallirà alla prima grande prova, che è la denunzia dei redditi. In generale è lodevole l'attività spiegata dalle autorità finanziarie, dai municipi e dai prefetti; crediamo che in coteste provincie settentrionali, da lungo tempo, anche in ordine alle imposte, abituate agli usi di popolo libero, l'esecuzione della legge vada eziandio meglio di qua.

Scrivono da Sora il 7 all'*Indipendente* di Napoli del 10:

« Una pioggia dirotta è incominciata a cadere fin da ieri alle 10 della sera. Le acque del Fibreno si sono sparse per la campagna. Le comunicazioni sono interrotte. Nessuna vittima però finora, sebbene molte case nuove e ben costruite siano state gittate a terra dall'impeto dell'acqua. Il Liri finora non ha straripato. Il tempo continua ad essere minaccioso. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 2. Fu tenuto un meeting di negozianti e banchieri per favorire la candidatura di Mac-Clellan.

Lemberg, 11. Un decreto ordina che i crimini e i delitti saranno d'ora in poi giudicati dai tribunali civili, eccettuati i crimini d'alto tradimento e di perturbazione dell'ordine pubblico.

Parigi, 12. La *France* dice che il governo del Brasile ha rotto ogni relazione col governo di Washington a motivo dell'affare *Florida*.

Copenaghen, 12. Il *Landsting* votò il trattato con 55 voti contro 4.

Londra, 12. Sir Scarlett fu nominato plenipotenziario presso la Corte del Messico.

Ravenna, 12. Il ministro d'agricoltura e commercio ha visitato ieri il territorio inondato per la rottura dei fiumi Lamone e Montone. Le acque decrescono; i danni sono imponenti.

Londra, 12. Nell'inaugurazione dell'Università di Aberdeen lord Russell pronunziò un discorso nel quale disse di sperare molto nella grandezza e nel progresso dell'Italia.

Gli ufficiali del genio militare diedero ieri un banchetto in onore del generale russo Totleben.

Kiel, 12. Il duca d'Augustemburg pronunciò un discorso nel quale disse che i ducati devono nutrire riconoscenza pei sovrani e per le armate delle due grandi potenze tedesche, specialmente per la Prussia. I ducati potranno rendere grandi servigi ponendo a disposizione della marina prussiana la loro posizione geografica e le loro popolazioni marittime. Il duca terminò coll'esprimere la speranza che i suoi diritti saranno presto riconosciuti da tutti.

Pietroburgo, 12. Nel ricevere i suoi connazionali, lord Napier dichiarò che se nell'anno scorso fu conservata la pace, lo si deve all'Inghilterra e alla Russia; spera che le relazioni fra questi due stati diverranno sempre migliori.

Notizie di Borsa

Parigi, 12 *novembre*

	novembre 11	novembre 12
Fondi francesi 3 0/0 . . .	65 15	65 30
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	92 —	91 90
Consolidati inglesi fine dicembre	89 7/8	89 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 90	65 70
Id. id. » liquidaz.	65 25	65 75
Id. id. . fine corrente	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	897	902
Id. » » italiano	430	435
Id. » » spagnuolo	558	561
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	315	347
Id. » Lomb.-Venete	510	513
Id. » Austriache	450	453
Id. » Romane	275	277
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
12 novembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. 8.	Contratti in cont. Matt.	In liquidaz. G. p. d. 8.	In liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 59	— —	66 — 31 dic.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
11 novembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 10
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 48 —

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze pi ultima novità; prezzi moderati.

S' incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

LA ROSÉE DU PARADIS trasporta nelle sale e nei gabinetti gli aromi di fiori sconosciuti finora. Le sue goccie preziose profumano ormai tutti i fazzoletti del *bonton*. Presso ***Oger***, profumiere, 36, boulevard de Sébastopol a Parigi (r. d.)

STEARICHE **95** centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE per **ARRESTARE PRONTAMENTE le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate,** del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

ALLOGGIO di otto membri al 2° piano da affittare al presente, via Principe Tommaso, n. 1, occorrendo anche con breve capitolazione.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d' Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

MEDAGLIA D'ORO. — Premio d'incoraggiamento di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIRE

STIMOLANTE, RIPARATORE E FORTIFICANTE

Di molto superiore ai Vini e Siroppi di Chinina.

LAROCHE Ph.^{cien} — MÉDAILLE D'OR

« L'Elisire Laroche non contiene altre sostanze che della chinina; ma sotto la forma di un liquore « gradevole, esso rinchiude la totalità dei numerosi principii di questa preziosa corteccia. È un mezzo « terapeutico che rende grandissimi servigi. » (Estratto della *Gazette des hopitaux*.)

Sperimentata con pieno successo negli ospedali, la *China Laroche* (o estratto *completo* della *Chinina*) rimpiazza con grande vantaggio tutti gli altri preparati alla Chinina; gradita al gusto per i più delicati ed i più intolleranti, nè troppo zuccherata nè troppo vinosa, d'una limpidità costante, essa s'adopera specialmente nei casi di *gastralgia*, *dispesia*, *nevralgia*, *anemia*, *malattie di languore*, *sfinimento*, *magrezza*, *nausea senza causa apparente*, *convalescenze lente*, *conseguenze di parto*, *clorosi*. È lo specifico delle *malattie febbrili*. — Prezzo del flacon, 7 fr.

J. Laroche

DEPOSITO A PARIGI, RUE DROUOT, 45

***Agente commissionario per l'Italia*, D. MONDO, *via Ospedale*, 5, Torino; Napoli, *via Toledo*, 203.**

Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti d' Italia.

FIRENZE. — COLLEZIONE SCOLASTICA. — BARBÈRA.

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da Francesco Ambrosoli. — 2ª edizione ricorretta o accresciuta dall'autore. Vol. 4° ed ultimo, L. 3. — L'opera completa L. 12.

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di Guglielmo Smith. — 1ª traduz. it. corredata di una carta geografica della Grecia antica. 1 vol. L. 4.

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'impero, corredata di alcuni capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti per Enrico G. Liddel. — Prima traduzione italiana accresciuta della storia dei primi due secoli dell'impero, e corredata di una carta geografica dell'Italia antica. — Un vol. L. 5.

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di Edoardo Gibbon, compendiata ad uso delle scuole da G. Smith; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni commentatori e arricchita di una carta geografica dell'impero. — Prima traduzione italiana. — 1 vol. L. 5.

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA, dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861); corredato di una carta geografica dell'Italia moderna. — Un vol. (4ª edizione) L. 4.

COMPENDIO DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. — Edizione corretta ed ampliata. — Un vol. L. 5 60.

ORLANDO FURIOSO, di Lodovico Ariosto, ad uso della gioventù, con note ed indice del dott. G. B. Bolza. — Un vol. L. 5.

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. — 3ª ediz. rifusa dall'autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa. — L. 3

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, esercizio di lettere per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc., scritto da Lorenzo Neri. — Un vol. L. 1 50.

GEOGRAFIA FISICA, di Maria Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un glossario e di un indice analitico. — 2ª edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla 4ª edizione inglese. — Due vol. L. 8.

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di Maria Somerville. Un vol. arricchito di molte incisioni in legno. 1ª traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla 9ª edizione inglese. — L. 6.

POESIE E PROSE, scelte in ogni secolo della letteratura italiana: Parte prima *Poesie*, per cura di Pietro Dazi. — Parte seconda *Prose*, per cura di Isidor Del Lungo. — Due volumetti. L. 3 (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume).

LETTERE DI PIETRO GIORDANI, scelte e proposte per istudio alla gioventù — Un volumetto. (Seconda edizione) L. 1 50.

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un volumetto L. 1 50.

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO e LATINO-ITALIANO di C. Mandosio. — Un vol. L. 2.

Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne fagà domanda all'Editore G. Barbèra, *in Firenze, e rimetterà il relativo vaglia. — Il* Catalogo generale *è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.*

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29g, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

TRATTATO
DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE
pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Beycend, 21, sotto i portici della Fiera.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fanvelle Delcharro,** 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. **AGENZIA COMPAIRE** sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO

dell'INCHIOSTRO LOMBARDO

della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, sì esteri che nazionali, e tanto pe prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature*, *Ministeri*, *Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili

Copiativo	
Barili da 3 kilogrammi	L. 15
» da 5 »	» 22
» da 10 »	» 42
» da 20 »	» 80
Per registri	
Barili da 3 kilogrammi	L. 6
» da 5 »	» 10
» da 10 »	» 18
» da 20 »	» 34

Prezzo delle bottiglie

Copiativo	
Un litro	L. 5 50
1/2 »	» 3 —
1/4 »	» 1 75
1/5 »	» 1 20
Mosche	» 0 50
Per registri	
Un litro	L. 2 50
1/2 »	» 1 50
1/4 »	» 0 80
1/5 »	» 0 60
Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, Paris.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA, jodurato con nuovo sistema dal chimico **DE-BERNARDINI**

Quest' olio color d' ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CERESOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SEMENTE BACHI

La Ditta di C. BARONI avverte i suoi clienti che ha cominciato la distribuzione delle seguenti qualità di sementi:

Giappone { a bozzolo verde scelto / a bozzolo bianco scelto } razza annuale garantita.

Montagne Occidentali / **Alta Macedonia** } a bozzolo giallo di prima qualità.

Potendo poi ancora disporre di una rimanenza di ciascuna delle quattro qualità ne continua la vendita al prezzo di L. **20** pel Giappone, di L. **15** per la Macedonia e le Montagne Occidentali.

Dirigersi al suo Ufficio, Torino, via Lagrange, N° 17.

LETTI IN FERRO con paglierìccio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

SALI DI LITINA
GRANULATI, EFFERVESCENTI

di CH. LEPERDRIEL, *farmacista a Parigi.*

Granelli di carbonato o di citrato di litina
Granuloidi di carbonato o di citrato di litina.

La superiorità dei sali di litina sui carbonati alcalini essendo provata e riconosciuta da parecchi anni, i medici prescrivono ora queste preparazioni nella cura della **gotta**, dei **reumatismi gottosi**, dei **reumatismi articolari**, ecc. — Vendita all' ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 6 e fr. 11.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di 5,000, 3,000 o 1,800 lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. **10**

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.